

*Sergio Piovesan*



*I pozzi e le vere da pozzo  
a Venezia*

***“I pozzi e le vere da pozzo a Venezia”***  
*di Sergio Piovesan*

© - Sergio Piovesan - Aprile 2019



*Sergio Piovesan*

*I pozzi e le vere da pozzo  
a Venezia*



*Edizioni  
Piovesan*



Un elemento che non può essere disgiunto dai campi, campielli e corti veneziani, e che era parte integrante della vita che si svolgeva nella città fino alla costruzione del primo acquedotto (fine '800) - (*fig.1 alla pagina seguente*), era il pozzo.

*VERA DA POZZO* è un termine tipicamente veneziano; con esso si definisce la costruzione lapidea sovrapposta alla canna del pozzo ed a protezione della sua apertura. All'inizio fu un elemento semplicissimo con funzioni di sola sicurezza e, col passare del tempo, divenne un ricco e pittoresco ornamento di campi e cortili.

Il pozzo veneziano era un impianto abbastanza complesso e costoso, una vera e propria cisterna sotterranea di acqua potabile. (*figg. 2, 3 e 4 alla pagina seguente*). L'acqua era quella pluviale che veniva filtrata dalla massa di sabbia posta in un bacino impermeabile, reso così artificialmente da uno strato di argilla, le cosiddette "*cree*", che si estendeva per tutta la superficie di un campo o di una corte; era quindi raccolta attraverso la canna centrale in muratura formata da speciali mattoni detti appunto "*pozzali*".

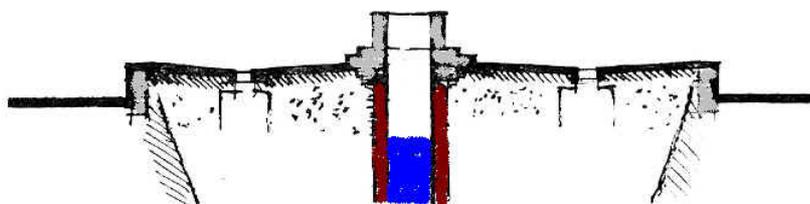
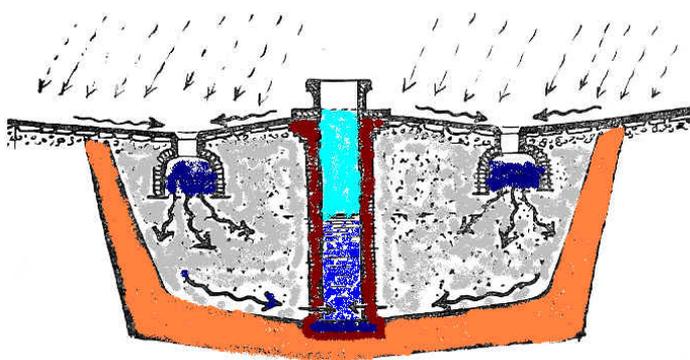
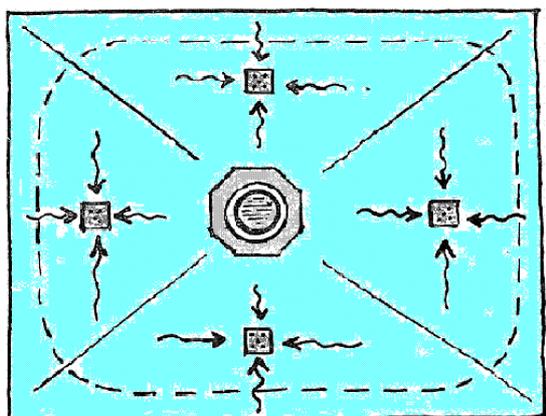
A Venezia si ebbe un numero più che notevole di pozzi e ciò ai fini di sopporre al bisogno di acqua potabile per una città che, pur essendo circondata e penetrata dalle acque, «è *in aqua et non ha aqua*» (M. Sanudo ).

La *vera*, che con termine architettonico si dice puteale, nel corso dei secoli venne acquistando forme d'arte sempre più elaborate e complesse. Modeste o sfarzose, sopraelevate di uno o più gradini rispetto al piano stradale (qualche volta con vaschette alla base per la sete dei cani e dei piccioni), assumono il carattere di piccoli monumenti a forma cubica, circolare, poligonale; hanno forma di capitello, si arricchiscono anche di sostegni marmorei (*fig. 5 pag. 3*) o metallici sui quali applicare la carrucola per farvi scorrere la

Fig. 1 - Inaugurazione dell'acquedotto in Piazza San Marco (1894)



Figg. - 2, 3 e 4 - Schema del pozzo veneziano : pianta e spaccato





*Fig. 5 - Vera da pozzo monumentale all'interno del cortile di Ca' Pesaro*



Fig. 6 - Sestiere di Cannaregio Campiello drio Ca' Memo con Lo stemma della famiglia Memmo con le iniziali P.M.



Fig. 7 - Sestiere di Cannaregio, Campo Santa Sofia

S.C.  
MDCCLXXXV  
VICTORE CORRARIO  
AVGVSTINO SAGREDO  
PAVLO MINOTTO

corda del secchio. Variatissima e fantasiosa la decorazione a rilievo: piante, festoni di frutta e di fiori, fogliami arricciati, putti, angeli reggiscudo, pavoni affrontati, teste leonine, motivi allegorici, iscrizioni morali. Il pozzo privato reca sovente l'arma della famiglia patrizia che lo ha commissionato (di tali stemmi non risulta esservi esempio prima del secolo XIII); i pozzi pubblici recano lo stemma del magistrato edile, (fig. 6) ma anche il nome (od i nomi se più d'uno) (fig.7), che ne ordinò la costruzione, o l'effigie della Giustizia, alge, tridenti, delfini e motivi analoghi messi a simbolo della repubblica dominatrice dei mari.

Problema di vitale importanza, quello dell'acqua, per i veneziani, che fin dalle origini si diedero alla costruzione di rudimentali cisterne sotterranee (impropriamente chiamate «pozzi») costituite da un semplice scavo con canna murata per la raccolta, la depurazione e la conservazione delle acque pio-

vane o di quelle dolci prelevate dai fiumi Brenta e Sile, poi trasportate a Venezia con burchi per essere versate nei cosiddetti pozzi. Una corporazione, istituita nel 1386 e detta appunto *“degli acquaioli”* era incaricata di questo servizio pubblico; essa era sotto la giurisdizione del *“Magistrato della Sanità”* e del *“Collegio della Milizia da Mar”* (Tassini).



Fig. 8 - Sestiere di Dorsoduro, Campo San Trovaso. Pozzo su livello pedonabile rialzato.

Il pozzo veneziano è un vero e proprio impianto di utilità pubblica e, ovviamente, di prima necessità.

La *“vera da pozzo”* che, sopraelevata di uno o più gradini, si ammira in mezzo ai campi e che è spesso vera opera d’arte, non è che la parte terminale e più appariscente di un’opera ben più complessa e laboriosa che si trova sotto il livello del selciato pedonabile.

Il pozzo infatti, come si è visto sopra, non è il risultato di una trivellazione per raggiungere una falda freatica del sottosuolo; solo al Lido, a S. Nicolò, vi è stato anticamente un caso del genere; il pozzo veneziano è invece una vera e propria cisterna sotterranea per la raccolta, la depurazione, e la conservazione dell’acqua piovana.

Come si è visto l’acqua piovana viene raccolta dando le opportune pendenze alla pavimentazione del campo; talvolta però, per ricavare meglio l’impluvium o limitare la profondità dello scavo, ma anche per evitare l’ingresso di acqua salata a seguito di alte

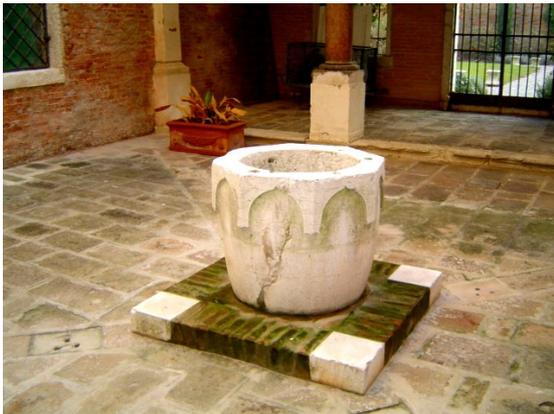


Fig. 9 - Sestiere di San Marco, Piazzetta dei Leoncini.

maree (*“acque alte”*), il piano del campo viene rialzato in parte, come per i due pozzi di Campo S. Angelo, o del tutto, come per il pozzo in Piazzetta dei Leoncini (Fig. 9) o quello davanti alla chiesa di S. Trovaso.(Fig. 8).

Dalla descrizione si comprende come la costruzione di un pozzo sia sempre stata una opera piuttosto impegnativa; notevole infatti è l'entità delle masse di materiale spostato, e per di più sotto il livello dell'acqua della laguna, per cui erano necessari casseri e palancolate di protezione; necessitava poi una particolare accuratezza di esecuzione e completa conoscenza della situazione del luogo, onde non turbare gli equilibri statici, talvolta delicati, delle costruzioni circostanti. Anche sotto l'aspetto economico l'onere dell'opera non era certo indifferente.

D'altra parte l'approvvigionamento dell'acqua potabile per una città come



Figg. 10 e 11 - Sestiere di Santa Croce, Palazzo Gradenigo. Pozzi nei cortili interni

Venezia, isolata ed esposta in mezzo alle lagune, è stato sempre un problema importantissimo, sia per il benessere alimentare sia per l'aspetto strategico e politico. Ciò spiega perché il Governo della Repubblica abbia sempre in tutti i modi incoraggiato la costruzione e la manutenzione dei pozzi. Data la necessità che i pozzi fossero sempre in ordine, soprattutto dal punto di vista sanitario, la Repubblica aveva assicurato un'assidua sorveglianza (oltre ai *fanti dei Provveditori alle Acque, Sanità e Comun*) dovevano esplicitare i controlli anche i parroci e i capicontrada ai quali era affidata la custodia delle chiavi delle cisterne, che si aprivano due volte il giorno: mattino e sera, al suono della «*campana dei pozzi*». Per quanto i cortili interni dei palazzi (figg. 10 e 11) e anche di costruzioni non proprio lussuose, fossero spesso forniti di un pozzo

privato, era titolo di benemeranza per il cittadino abbiente o per la famiglia con possibilità economiche, offrire un pozzo alla Città. Stemmi nobiliari e scritte commemorative sono spesso scolpite sulle vere dei pozzi, in segno di riconoscenza e a ricordo dell'impianto pubblico eseguito. La ricchezza privata dei veneziani trovava anche così il modo di essere posta al servizio della comunità, non per paternalistica elargizione alle classi più povere, ma per cosciente e calcolata necessità pratica.

*I pozzi veneziani sono, attualmente, circa 600 e non sono in uso. Secondo una statistica dell'Ufficio tecnico comunale, redatta il 1° dicembre 1858, a quel tempo erano presenti, invece, nella sola Venezia, 6.046 pozzi privati e 180 pubblici, oltre 556 già interrati. Rimangono oggi visibili solo una parte delle vere da pozzo, cioè l'anello esterno, quasi sempre in pietra d'Istria, che sovrasta la "canna", ed i tombini che servivano ad alimentarlo. Soprattutto in questi ultimi decenni molte vere da pozzo sono "sparite". Una ricca serie di vere da pozzo, in particolare del IX. e X. secolo, si trova al Museo archeologico e al Museo di storia naturale di Venezia.*

*Nelle pagine seguenti alcune immagini di vere da pozzo in Venezia.*

*Per una più ampia visualizzazione si rimanda al sito nel quale si trovano le immagini di quasi tutte le vere da pozzo sulla pubblica via attualmente esistenti in città.*

***[http://www.piovesan.net/Vere\\_da\\_pozzo/Vere\\_da\\_pozzo1.htm](http://www.piovesan.net/Vere_da_pozzo/Vere_da_pozzo1.htm)***



*Fig. 12 - Sestiere di Cannaregio, Cortile Palazzo Vendramin-Calergi (Sede del Casino Municipale) nel quale è posta una raffinata vera da pozzo duecentesca (vedi particolare dei fregi), forse proveniente da una delle case demolite dai Loredan per far posto al nuovo palazzo il cui primo proprietario fu Andrea Loredan.*



*Fig. 13 - Sestiere di Cannaregio, Campo Ghetto Nuovo. Scudo presente su tutti tre i pozzi, di uguale fattura, che si trovano nel Campo Ghetto Nuovo.*



*Fig. 14 - Sestiere di Castello, Campo San Giuseppe, vulgo Sant'Isepo .*



*Fig. 15 - Sestiere di Castello, Campo Santa Marina.*



*Fig. 16 - Sestiere di Dorsoduro, Campo drio il cimitero, si trova in continuazione del campo dell'Anzolo Raffael.*



*Fig. 17 - Sestiere di Dorsoduro, Campo San Vio. Il campo prende il nome dall'antica chiesa dei SS.Vito e Modesto, demolita nel 1813. Nella moderna cappella votiva sorta al posto della chiesa sono poste alcune "patere" ed una croce. Nello stesso campo sorge la piccola Chiesa Anglicana (1926). Il campo si trova nel percorso che va dall'Accademia alla Salute.*



*Fig. 18 - Sestiere di San Marco, Campo San Gallo. Da Piazza San Marco, Bacino Orseolo e primo ponte a destra. Sullo sfondo la facciata dell'Oratorio di San Gallo la cui forma risale al 1703.*



*Fig. 19 - Sestiere di San Marco, Corte Lucatello. Dal Ponte dei Baratteri si passa per un lungo ed oscuro sottoportico e si arriva nella piccola corte che deriva il nome da una famiglia.*



*Fig. 20 - Sestiere di San Polo, Campo dei Frari. Campo rialzato verso il rio. Sullo sfondo le porte laterali della Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari.*



*Fig. 21 - Sestiere di San Polo, Corte Petriana. Sul percorso Rialto - San Polo, subito dopo Campiello dei Meloni e prima di Calle della Madonetta, si gira a sinistra. Il nome deriva dalla famiglia Petriani, il cui stemma, un albero che nasce da una mezza luna, si trova sia sul pozzo che sopra l'arco che immette alla corte.*



*Fig. 22 - Sestiere di Santa Croce, Campiello Zen. Si trova nei pressi di Riva de Biasio, presso la fermata del vaporetto. Il nome Zen deriva da una famiglia.*



*Fig. 23 - Sestiere di Santa Croce, Campo San Stae. Prende nome dall'omonima chiesa di S.Eustachio, vulgo San Stae, ed è prospiciente il Canal Grande. Dal campo stesso si accede alla fermata del vaporetto. L'attuale edificazione della chiesa è opera del ticinese Domenico Rossi del 1709.*

*Il presente opuscolo, scaricato dal sito [www.piovesan.net](http://www.piovesan.net), resta comunque di proprietà dell'autore che autorizza pubblicazioni parziali dello stesso con la clausola di citazione della provenienza.*



*Edizioni  
Piovesan*